1868

N° 350

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	[illegible]	22	12
Per le Provincie del Regno		[illegible]	24	13
Svizzera		[illegible]	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

FIRENZE, Giovedì 24 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

Domani, solennità del SS. Natale, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4710 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il ruolo normale degli impiegati del Museo nazionale di Napoli, della Officina de' Papiri Ercolanesi e degli Scavi d'antichità nelle provincie napoletane, approvato con Nostro decreto 22 aprile 1866, n. 2880;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo ruolo normale degli impiegati del Museo nazionale di Napoli, dell'Officina de' Papiri Ercolanesi e degli Scavi d'antichità nelle provincie napoletane, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, li 15 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

RUOLO NORMALE degli impiegati del Museo nazionale di Napoli, della Officina dei Papiri Ercolanesi e degli Scavi d'antichità nelle provincie napoletane.

Numero degli impiegati	GRADO DEGLI IMPIEGATI	Stipendio individuale	Stipendio totale per ciascun grado
1	Sopraintendente	5,099 87	5,099 87
1	Ispettore reggente al Museo	3,569 91	3,569 91
1	Ispettore reggente agli scavi	2,000 »	2,000 »
1	Segretario	3,059 92	3,059 92
1	Archivista	1,800 »	1,800 »
2	Uffiziali	1,586 »	3,172 »
1	Economo	1,764 »	1,764 »
1	Usciere	720 »	720 »
1	Controllore	2,549 94	2,549 94
14	Conservatori di 1.a classe	1,274 97	17,849 58
12	Conservatori di 2.a classe	1,020 »	12,240 »
1	Architetto direttore di Pompei	2,549 94	2,549 94
1	Architetto locale	2,039 95	2,039 95
1	Architetto di Ercolano	1,274 97	1,274 97
1	Disegnatore di 1.a classe	2,294 94	2,294 94
2	Disegnatori di 2.a classe	1,274 97	2,549 94
1	Alunno disegnatore	509 98	509 98
3	Ristauratori	917 98	2,753 94
1	Alunno ristauratore	455 99	455 99
1	Scalpellino	600 »	600 »
1	Formatore	254 99	254 99
1	Portinaio	917 98	917 98
5	Ordinanze	305 99	1,529 95
9	Inservienti	600 »	5,400 »
1	Oriuolaio	153 »	153 »
1	Avvocato	170 »	170 »
6	Soprastanti agli scavi	1,274 97	7,649 82
10	Custodi di 1.a classe	509 89	5,098 90
8	Custodi di 2.a classe	407 99	3,263 92
8	Custodi soprannumeri	254 99	2,039 92
1	Conservatore dei dipinti	764 98	764 98
1	Cappellano	841 48	841 48
1	Primo svolgitore dei Papiri	535 49	535 49
1	Secondo svolgitore	535 49	535 49
4	Incisori	535 49	2,141 96
1	Barandiere	586 49	586 49
107	Totale . . L.		100,739 24

Addì 15 novembre 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
BROGLIO.

Il numero 4711 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli assegni di lire mille e superiori a questa somma, corrisposti ai professori nella loro qualità di presidi degli Istituti e delle Scuole che dipendono dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, od a persone estranee incaricate dell'ufficio di presidi, saranno considerati come stipendi, e quindi soggetti a tutte le ritenute prescritte dalle leggi vigenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

Il numero 4712 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio del Comizio agrario del circondario di Gaeta;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Gaeta, prov. di Terra di Lavoro, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

Il numero 4719 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la domanda a Noi sporta dagli elettori della frazione di Marano, allo scopo di ottenere che la frazione stessa sia staccata dal comune di Sante Marie, ed unita a quello di Magliano de' Marsi;

Viste le deliberazioni favorevoli emesse dai Consigli comunali di Sante Marie e Magliano de' Marsi nelle adunanze 1° febbraio 1863, 8 novembre 1864, e quella del Consiglio provinciale di Aquila in data 16 settembre 1867;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1869 la frazione di Marano è staccata dal comune di Sante Marie ed unita a quello di Magliano de' Marsi.

I confini territoriali dei due comuni sono rispettivamente scemati ed accresciuti della porzione di territorio descritta in colore azzurro nella pianta topografica compilata dallo agrimensore Vincenzo Santoponte, colla data 15 giugno scorso, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal ministro predetto.

Art. 2. Fino alla ricostituzione de' Consigli comunali di Magliano de' Marsi e Sante Marie, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, modificate, per quanto riflette la borgata Marano, a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali rappresentanze dei due menzionati comuni continueranno a disimpegnare le loro attribuzioni come per il passato, ma eviteranno di prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il num. MMLXXII *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi della Società nazionale del gas in Pisa;

Visti il titolo VII, libro I del Codice di commercio, e il Nostro decreto 30 dicembre 1865, num. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima col titolo di *Società nazionale del gas*, costituita in Pisa per pubblico atto del 23 settembre 1868, rogato T. Chiesi al n. 17 di repertorio, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti a detto atto inserti, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Agli statuti sociali anzicitati sono recate le seguenti variazioni ed aggiunte:

a) Il primo paragrafo dell'articolo 5 è riformato così:

« Il Consiglio amministrativo, quando sia versato l'intiero capitale sociale, potrà, coll'approvazione dell'adunanza generale, emettere obbligazioni, il cui ammontare non potrà mai eccedere il capitale versato. »

b) Nell'articolo 8 si aggiunge questo periodo:

« Finchè non sia pagata almeno la metà del valore nominale delle azioni, saranno rilasciati certificati nominativi, a norma dell'articolo 151 del Codice di commercio. »

c) Il primo paragrafo dell'articolo 12 si chiuderà colla clausola: « nominati e revocabili dall'assemblea generale. »

d) I due primi paragrafi dell'articolo 13 sono modificati come segue:

« Il primo Consiglio amministrativo sarà formato di quattro membri; e, quando fosse giudicato opportuno, l'assemblea generale può aumentarlo di due membri.

« Le funzioni dei componenti il Consiglio amministrativo dureranno due anni.

« Ogni anno si procede, ecc., ecc. »

e) L'articolo 15 debb'essere così concepito:

« I componenti il Consiglio d'amministrazione non contraggono a causa dell'amministrazione veruna obbligazione personale; per gli obblighi della Società saranno soltanto soggetti alla responsabilità dell'adempimento del loro mandato e delle altre obbligazioni che la legge specialmente loro impone. »

f) Nel 4° paragrafo dell'articolo 16, dopo le parole « ad un altro membro » si aggiunge: « un consigliere non rappresenterà più di un altro consigliere. »

g) Al 1° paragrafo dell'art. 19, dopo le parole: « ad un voto ulteriore » si aggiungono queste altre: « però nessun azionista potrà avere più di cinque voti per sè, nè più di cinque altri quale mandatario, qualunque sia il numero delle azioni che possieda o rappresenti. »

Al 3° paragrafo dello stesso articolo 19, dopo le parole: « cento azioni » si aggiunge questo riferimento: « ai termini dell'articolo 144 del Codice di commercio. »

h) Un paragrafo aggiunto all'articolo 21 dirà: « Nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice di commercio, l'assemblea potrà nominarsi nel proprio seno, volta per volta, il presidente. »

i) Si aggiunge pure all'articolo 23 un paragrafo dicente:

« Le deliberazioni del Consiglio amministrativo e quelle dell'assemblea generale riflettenti l'emissione di nuove azioni o di obbligazioni sociali, le modificazioni dei presenti statuti, o la proroga della durata sociale, non saranno esecutorie senza l'approvazione governativa. »

Art. 3. La Società nazionale del gas è sottoposta alla vigilanza governativa, a norma del Nostro decreto 30 dicembre 1865, num. 2727, e contribuirà nelle relative spese per annue lire dugento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 2 dicembre corrente fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Tondi cav. Nicola, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e de'culti già consigliere della Corte d'appello di Firenze, richiamato dietro sua domanda al posto di consigliere d'appello e destinato a Milano.

Ambrosoli cav. Filippo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, nominato direttore capo di divisione di 1ª cl. nel Ministero di grazia e giustizia e de'culti;

Ferrari cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze con grado di sostituto procuratore generale di Corte d'appello, richiamato al posto di sostituto procuratore generale e destinato alla Corte d'appello di Firenze.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha nelle infraindicate udienze fatte le seguenti disposizioni:

In udienza delli 2 dicembre 1868:

Gusberti cav. Pietro Paolo, capitano nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Premi Luigi, luogotenente id., id. di capitano idem.

In udienza delli 6 dicembre 1868:

Salimbene conte Guglielmo, luogotenente nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

In udienza delli 9 dicembre 1868:

Rampinelli Zaccaria, capitano nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Ramelli Paolo Giovanni, id. id. in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 29 novembre 1868:

Ramponi Antonio, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Ancona, nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Macerata;

Taccari Achille, id. di Pesaro, tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale d'Ancona;

Castelli Giacomo, cancelliere del mandamento

APPENDICE

IL SEGRETO DELL'AVVOCATO

(*Continuazione* — Vedi il numero 349)

CAPITOLO II.

Nel quale il segreto è rivelato, ma non al lettore.

La lancetta dell'orologio nel salottino di Hertfordstreet, occupato da Eleonora Arden e dalla sua compagna, protettrice e dipendente signora Morrison, segnava un quarto dopo l'otto quando la carrozza di Orazio Margrave si fermava alla sua porta.

La condizione di Orazio Margrave era delle più ragguardevoli, la sua clientela era molta ed eminentemente rispettabile, come quella che si noverava principalmente fra le società di strade ferrate, di colossali intraprese, riguardava transazioni di gran rilievo.

Egli veniva da una famiglia eccellente ed era un eccellente cavaliere, valoroso, elegante e compito; egli era troppo buono per un avvocato; come dicevano tutti, ma buon avvocato per tutti, come i suoi clienti andavano ripetendo.

A 35 anni egli era ancora celibe, e il perchè nessuno poteva indovinarlo. Quante ereditiere e quante gentili signorine sarebbero state superbe di rispondere sì a una proposizione di Orazio Margrave, ma il bello avvocato manifestamente preferiva la sua vita libera, perchè se il suo cuore fosse stato suscettibile alle grazie femminili, egli l'avrebbe inevitabilmente perduto in compagnia della sua amabile pupilla Eleonora Arden. Eleonora aveva dimorato solo poche settimane a Londra, ella aveva lasciato la tutela di sua zia in Parigi per lanciarsi in mezzo alla brillante società inglese, protetta solo da una dama anziana, accuratamente scelta da sua zia e dal signor Margrave.

Il mondo era nuovo per lei, venuta dallo stretto circolo del convento nel quale era stata educata, e dalle tranquille conversazioni del sobborgo San Germano nelle quali la sua zia si deliziava, per prendere ad un tratto il suo posto in Londra, come unica erede del sig. Arden di Arden.

Fu adunque Orazio Margrave, ch'ella rammentava nella sua felice infanzia nelle montagne della Scozia come uomo appassionato per la caccia, che frequentava la casa di suo padre; ad Orazio Margrave, che visitava sua zia di quando in quando a Parigi, e che aveva offerta a lei la più tenera amicizia e la rispettosa devozione di un fratello maggiore; a lui ed a lui solo ch'ella ricorse per consiglio e guida. Ed ella si sottometteva del tutto alla sua influenza, come se egli fosse stato davvero quel padre o quel tutore che per legge rappresentava.

Al sentire la carrozza fermarsi sotto le finestre, Eleonora si fece rossa come una fragola.

— Eccoci, signora Morrison, diss'ella, con fare scherzevole, eccoci col nostro incomparabile fidanzato: vivano i suoi capelli rossi e i suoi stivaloni da padule.

— Sarebbe una vera impertinenza per parte sua se venisse cogli stivali da padule, ripetè la signora Morison; il signor Margrave dice ch'egli è proprio un dabben giovane.

— Precisamente, mia cara signora Morison, un giovane dabbene: in questa sola parola è descritto tutto; oh i miei sogni! i miei sogni! mormorò ella con un sospiro.

Bisogna rammentare ch'ella solo da oggi aveva passato il Rubicone della saviezza, ed era nuova all'altra sponda. Ell'era anche assai romantica, e forse un po' pazzerella; il resto si comprende facilmente.

Il servitore annunziò:

— Il signor Margrave e il signor Dalton.

Malgrado suo, Eleonora Arden alzò gli occhi con alquanto di curiosità per vedere questo giovane pel quale ella nutriva uno sdegno così profondo e un'avversione così immeritata. Egli aveva tre anni circa più di lei, di statura nè alta nè bassa. I suoi capelli erano rossi com'ella aveva profetizzato, ma non erano per nulla d'un brutto punto di colore, e incorniciavano in corti ricci l'ampia sua fronte.

I suoi lineamenti erano abbastanza regolari, gli occhi turchini scuri.

L'espressione generale del volto era grave, e solo in rare occasioni un quieto sorriso sfiorava le sue labbra. Accanto ad Orazio Margrave non poteva certo dirsi bell'uomo, ma per un fisionomista il suo volto aveva qualità superiori di bellezza che mancavano al volto cupo sebbene avvenente dell'avvocato; forza, determinatezza, fiducia in se stesso, perseveranza, tutti gli attributi insomma che ci vogliono per fare un grand'uomo.

— Il signor Dalton ha affrettato col desiderio il momento d'esservi presentato, signorina Arden, disse Orazio Margrave, poichè da lungo tempo egli conosceva gli articoli del testamento di vostro zio che voi apprendeste solamente da oggi.

— Sono dolente che la signorina sia venuta a conoscerli se essi le hanno recato dispiaceri; disse il giovane tranquillamente.

Eleonora lo guardò in faccia e vide che gli occhi azzurri che si fissavano ne' suoi avevano un singolare ardore loro proprio.

— Alla fine poi non è tanto brutto, pensò ella fra sè; sono stata una pazza nel metterlo in ridicolo, ma, d'altra parte, non potrò mai amarlo.

— Signorina Arden, continuò egli mettendosi a sedere sopra una sedia accanto al sofà dov'ella stava, mentre Orazio Margrave si appoggiava contro il lato opposto del camino.

— Signorina Arden, noi c'incontriamo sotto l'impero di particolarità così strane, che per la felicità di entrambi stimo miglior partito di intenderci l'uno coll'altro. Vostro zio era il più caro amico ch'io m'avessi; nessun padre può essere stato più caro al più affezionato de' figli, di quello ch'egli non fosse a me; ogni suo desiderio quindi mi dev'essere sacro. Ma io sono stato avvezzo a non contare che su me solo, e vado superbo di poter dire ch'io non ho altro desiderio al mondo che di farmi uno stato senza aiuti estranei d'alcuna sorta. La perdita quindi di questa eredità non sarebbe una perdita per me. Se vi pare di rifiutare la mia mano e conservare una fortuna alla quale voi sola avete diritto, fatelo pure; voi non sarete mai turbata nel possesso di quello a cui voi più di tutti gli altri avete miglior diritto. Il signor Margrave, vostro procuratore ed esecutore dell'ultima volontà di vostro zio, stenderà domani un atto col quale si rinunzi, per mia parte, ad ogni pretesa a questa eredità, ed io ad un vostro cenno vi dirò addio questa stessa notte, innanzi... egli aggiunse lentamente con uno sguardo ardente verso la sua bella prospettiva, innanzi che il mio cuore sia troppo impegnato, per permettermi d'esser giusto.

— Signor Dalton, disse Orazio Margrave, guardandolo con grande indifferenza ambidue di sotto l'ombra delle sue ciglia, se voi portate la virtù romana in Mayf Fair, ne purificherete l'atmosfera.

— Debbo andarmene o rimanere, signorina Arden? chiese il giovane:

— Rimanete, signor Dalton!

In così dire ella si alzò, e stese la mano come per appoggiarsi sulla spalliera della seggiola che aveva accanto. — Rimanete, signor Dalton; se la vostra felicità può dipendere dall'unione desiderata del defunto mio zio, sia pure, io non posso appropriarmi questa fortuna che non è mia, ma posso dividerla: io vi confesserò, e so che dopo questa confessione, voi, d'indole generosa, mi stimerete di più, io vi confesserò che avevo osato accarezzare un sogno nella mia fantasia, nel quale aveva parte l'immagine di altri: fui una pazza, un'illusa, come sono spesso le fanciulle che vanno a scuola; il sogno è svanito.

Se potete, accettate le ricchezze di mio zio e la mia propria stima; le prime sono vostre per diritto, l'altra è un nobile acquisto della vostra condotta di questa sera. Ella gli stese la mano, che egli strinse gentilmente e portò al labbro, quindi la ricondusse al sofà, tornò a sedere sulla sedia accanto a lei.

Orazio Margrave chiuse i suoi occhi come se il colpo lungamente atteso fosse arrivato. Il resto della serata passò lentamente; il signor Margrave parlò, e parlò vivacemente, ma egli aveva un uditorio assai triste, Eleonora era distratta, Enrico Dalton pensoso, e la signora Morrison eminentemente stupida. Il procuratore represse due o tre sbadigli che tentò nascondere dietro il parafuoco, e quando l'orologio scoccò le

di Montiglio, tramutato al mandamento di Campofreddo;

Ferrari Antonio Maria, id. Campofreddo, id. Montiglio;

Scarascia Giuseppe, già vicecancelliere del mandamento Grottaglie, richiamato in servizio e nominato vicecancelliere del mandamento di Presicce;

Gennarelli Tomaso, già segretario nell'abolito ufficio dell'avv. dei poveri in Napoli, ora in disponibilità, richiamato in servizio e nominato vicecancelliere nel mandamento Mercato in Napoli;

Tanni Giacomo, vicecancelliere presso il tribunale civile e correzionale di Perugia, sospeso dalla carica, dispensato da ulteriore servizio;

Prandi Giovanni, già cancelliere del mandamento di Pietrasanta, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e nominato vicecancelliere presso il tribunale civile di Perugia;

Hutre Cesare, segretario alla R. procura del tribunale civile di Chiavari, tramutato alla R. procura del tribunale civile di Aosta;

Savini Luigi, cancelliere della pretura di Casoli, tramutato alla pretura di Bomba;

Maranca Raffaele, id. Bomba, id. Casoli;

De Berardinis Giuseppe, id. Notaresco, id. Penne;

Grumelli Nicola, id. Penne, id. Notaresco;

Firmi Vincenzo, id. Castelvecchio Subequo, id. Pizzoli;

Trotta Nicolangelo, id. Pratola Peligna, id. Castelvecchio Subequo;

Zaccaglia Francesco, id. Gioia ne' Marsi, id. Pratola Peligna;

Santilli Giuseppe, id. Antrodoco, id. Cittaducale;

Ferrini Luigi, id. Accumoli, id. Antrodoco;

Arici Giovanni, id. Chiari, id. Brescia, mandamento I;

Astolfi Gaetano, id. Almenno, id. Chiari;

Calvi Stefano, id. Leno, id. Almenno;

Sander Gio. Battista, id. Volta, id Leno;

Bettoni Giuseppe, id. Gargnano, id. Volta;

De Ventura Serafino, vicecancelliere alla pretura di Amatrice, chiamato a reggere il posto di cancelliere nella pretura di Accumoli.

Ludovici Luigi, id. Pescocostanzo, nominato cancelliere della pretura di Gioia ne' Marsi;

Guarini Cesidio, id. Pratola Peligna, tramutato alla pretura di Pescocostanzo;

Di Tauno Alberto, commesso di stralcio nel tribunale civile di Solmona, nominato vicecancelliere alla pretura di Pratola Peligna;

Cucchi-Colleoni Leopoldo, vicecancelliere alla pretura di Martinengo, nominato cancelliere alla pretura di Gargnano;

Carella Alfonso, id. di Piazza, tramutato alla pretura di Martinengo;

Maruti Luigi, alunno di cancelleria nella pretura di Soresina, nominato vicecancelliere alla pretura di Piazza.

Con RR. decreti del 2 dicembre 1868:

Cordella Luigi, cancelliere della pretura di Otranto, tramutato alla pretura di Nardò.

Tenore Michele, giudice nel tribunale civile e correzionale di Napoli, nominato segretario nella RR. procura generale presso la Corte d'appello di Napoli;

Quarta Leonardo, cancelliere del mandamento di Martano, tramutato al mandamento di Grottaglie;

Calori Alfio, vicecancelliere del mandamento di Cassano d'Adda, id. di Tradate;

Banfi Isaia, usciere della pretura di Castiglione d'Intelvi, nominato vicecancelliere del mandamento di Cassano d'Adda;

Demaria Gaetano, commesso nel tribunale civile di Catanzaro, id. di Siderno;

Morla Francesco, già vicencancelliere del mandamento di Muravera, ora sospeso dalla carica, richiamato in servizio quale vicecancelliere e destinato al mandamento di Pula;

Morace Gaetano, già cancelliere del mandamento di Siderno, ora in aspettativa per motivi di salute, id. quale cancelliere del mandamento di Soriana;

Buonaiuto-Coppola Nicola, cancelliere del mandamento di Sant'Agata dei Goti, tramutato al mandamento di Formicola;

Ranieri Annibale, id. di Santa Croce di Morcone, id. di Sant'Agata dei Goti;

De Masellis Luigi, id. di Capracotta, id. di Santa Croce di Morcone;

Lepore Francesco, id. di San Lorenzo in Napoli, id. di Porto in Napoli;

Ranieri Michele, id. di Porto in Napoli, id. di San Lorenzo in Napoli;

Capuano Cominzio, id. di Cusano Mutri, id. di Colle Sannita;

Fonseca Michele, vicecancelliere nel mandamento di Colle Sannita, nominato cancelliere del mandamento di Cervaro;

Vacca Sabato, cancelliere del mandamento di Positano, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda per mesi cinque;

Cremasco Cesare, alunno stabile presso il tribunale provinciale di Vicenza, nominato vicecancelliere nel mandamento di Pescarolo;

Macaluso Concetto, vicecancelliere nel tribunale civile di Siracusa, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Di Mariano Salvatore, id. di Palermo, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

La Viola Lorenzo, id. di Palermo, id. id.;

Bovio Vincenzo, vicecancelliere nella Corte d'appello di Trani, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Trionfi Vincenzo, id. di Aquila, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Monopoli Luca, id. a Napoli, id. id.;

De Dominicis Giuseppe, cancelliere nel tribunale civile di Melfi, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Longo Francesco, id. di Cassino, id. id.;

Paoni Vincenzo, vicecancelliere nel tribunale civile di Aquila, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Meoli Gioacchino, id. di Benevento, id. dalla 3ª alla 2ª categoria:

Azzariti Carmine, id. di Trani, id. id.;

Giuliani Antonio, id. di Aquila, id. id.;

Graniello Cesare, id. di Lecce, id. id.;

Cimmino Luigi, id. di Larino, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

De Bonis Emanuele, id. di Cosenza, id. id.;

Del Pezzo Raffaele, id. di Cosenza, id. id.;

Scaroina Francesco, id. di Campobasso, id. id.;

Vargas-Macciuca Agostino, id. di Potenza, id. id.;

Gaeta Antonio, id. di Vallo, id id.;

Ghirelli Francesco, segretario alla R. procura del tribunale civ. di Bari, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Marinelli Nicola, id. di Melfi, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Cassone Pier Giovanni, vicecancelliere nel tribunale civile di Vigevano, id. id.;

Coscia Carlo, id. nella Corte d'appello di Milano, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Rossi Secondo, cancelliere nel tribunale civile di Lodi, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Citterio Giuseppe, id. di Lecco, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Bozzoni Giovanni, vicecancelliere nel tribunale civile di Cremona, id. dalla 2ª alla 1ª cat.;

Alberti-Bava Bartolomeo, id. di Bergamo, id. id.;

Vailati Ferdinando, id. di Crema, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Della Valle Giovanni Battista, id. di Varese, id. id.;

Clerici Pietro, id. di Milano, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Stoppa Giuseppe, id. di Busto Arsizio, id. id.;

Soresina Giovanni, segretario di R. procura nel tribunale civile di Como, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso d'aggregazione — R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli.

A termini del capo 10 del regolamento per la Scuola veterinaria superiore di Napoli, approvato con R. decreto delli 29 marzo 1868, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato al suddetto Istituto per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Chimica, farmacia e tossicologia,
Patologia medica speciale,
Patologia chirurgica,

per incarico avutone dal Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione dell'anzidetta Scuola le loro domande di ammissione al relativo esame fra tutto il mese di febbraio 1869 accennando per quali degli indicati rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Napoli, 16 dicembre 1868.

Il Direttore della Scuola
Prof. DOMENICO VALLADA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Le rendite sotto designate essendo divenute alienabili per autorità del giudice, conformemente al disposto dall'art. 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto esser ritirati dalla circolazione;

Si notifica, a termini dell'art. 53 del Reale decreto 28 stesso mese ed anno, che le iscrizioni furono annullate, e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	98893	Bonino Luigi, fu Romualdo, domiciliato in Torino . L. Vincolata per cauzione del medesimo, come appaltatore del Banco per la vendita dei sali e tabacchi n. 41 in Torino.	15 »	Torino
	96247	Ronde Pietro, del vivente Simone, domiciliato in Susa . . . . . » Vincolata per malleveria del titolare, nella qualità di accensatore del Gabellotto n. 3 in Susa.	20 »	
	77345	Griffoni Fiorestano, fu Luigi, domiciliato in Lauria (Lagonegro) . . . . . » Vincolata per la malleveria del titolare, nella sua qualità di contabile nell'amministrazione delle RR. poste.	10 »	
	56878	Robaudi Carlo, fu Gaspare, domiciliato in Nizza . . » Vincolata per la malleveria di Gotelli Costantino, nella sua qualità di R. emolumentatore in Nizza.	210 »	
	94216	Giroud Eugenio, fu Marcantonio, domiciliato in Ancona . . . . . » Vincolata per la malleveria del titolare, nella sua qualità di usciere di Giudicatura.	25 »	
	114674	Ricci Giovanni Battista, fu Carlo, domiciliato in Asti »	25 »	
	27957	Acquaviva Giovanni, fu Francesco . . . . . »	1535 »	Napoli
	27958	Suddetto . . . . . »	85 »	
	6740	Suddetto (assegno provvisorio) . . . . . Vincolate per cauzione del titolare, come appaltatore del mantenimento del tratto di strada da Torre del Greco a Torre Annunziata.	3 50	
	114726	Liberatore Pasquale, fu Gabriele . . . . . » Vincolata per cauzione di Gennaro Franchitti, titolare postale di Auletta.	35 »	
	129776	Rossi Carlo, di Giuseppe . . . . . »	7170 »	
	148942	Suddetto . . . . . »	365 »	
	12011	Suddetto (assegno provvisorio) . . . . . » Vincolate per cauzione di Muzio, di Gregorio, ricevitore della provincia di Messina.	2 50	
	117516	D'Ambrosio Andrea, fu Francesco . . . . . » Vincolata per cauzione del titolare, come impiegato postale.	50 »	
	119921	Blois Domenico, fu Giuseppe . . . . . » Vincolata per cauzione del titolare, come commesso dell'ufficio postale di Soriano.	10 »	
	92531	Di Gennaro Luigi, di Giuseppe . . . . . » Vincolata per cauzione del titolare, qual volontario della carriera superiore.	20 »	
	21349	Trentalance Giovanni Battista, fu Nicola. . . . . »	125 »	
	49118	Suddetto . . . . . » Vincolate per cauzione di Trentalance Nicola, come ricevitore del registro di Solopaca.	130 »	
	123379	Restucci Raffaele, di Salvatore . . . . . » Vincolata per cauzione del titolare, come portalettere delle poste.	10 »	
	9385	Marincola Luigi, di Orazio . . . . . » Vincolata per cauzione del titolare, come ricevitore del Registro di Catanzaro.	255 »	
	120232	Pangirardi Giovanni, fu Luigi . . . . . » Vincolata per cauzione del titolare, come reggente provvisorio del Banco del lotto, n. 338, in Lagonegro.	30 »	
	10129	Riccardo Vincenzo, fu Vincenzo . . . . . »	1075 »	
	10130	Suddetto . . . . . » Vincolate ambedue per cauzione del titolare, come appaltatore del tratto di strada da S. Rocco a Capodimonte, al Cavone di S. Maria, a Cubito.	110 »	
	515	Arrighi Giovanni, fu Stefano, domiciliato a Empoli . » Vincolata per cauzione del titolare, nella sua qualità di ricevitore del registro ad Empoli.	125 »	Firenze

Torino, il 14 dicembre 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di diffidamento per i giornali del Regno, anno 1869.

Il Ministero dell'interno rinnova l'avviso alle Direzioni dei giornali che gli abbuonamenti per essere validi debbono essere espressamente ordinati.

Ciò a scanso di malintesi per quelle Direzioni giornalistiche del Regno, le quali trasmettendo i loro periodici credono, per questo fatto, che il Ministero debba loro il prezzo d'abbuonamento sebbene non abbia richiesta l'associazione o non l'abbia rinnovata alla scadenza.

Firenze, 23 dicembre 1868.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse rende noto al pubblico che in conseguenza delle modificazioni portate alla vigente legge sul bollo da quella del 19 luglio u. s., num. 4480, durante i mesi di gennaio e di febbraio 1869 è autorizzato il cambio, per un corrispondente valore, presso gli infraindicati contabili delle seguenti specie di carta e di marche da bollo:

a) Della carta filogranata a mezzi fogli bollata a centesimi 10 con altra pure a mezzi fogli munita del nuovo bollo a centesimi 5 presso i ricevitori del registro e del demanio.

b) Della carta filogranata bollata per cambiali ed altri effetti negoziabili con altra della stessa specie munita dei nuovi bolli a tassa graduale presso i ricevitori del registro, del bollo straordinario e del demanio.

c) Delle marche da bollo a tassa graduale apposte ed annullate d'ufficio sopra formule stampate per cambiali ed altri effetti negoziabili con altre nuove marche della stessa specie da apporsi ed annullarsi contemporaneamente sopra altre formule stampate presso lo stesso ufficio del bollo straordinario e del registro per gli atti civili da cui fu eseguita l'apposizione e l'annullamento delle marche che si vogliono cambiare.

Non sarà ammesso il cambio della carta bollata e delle marche quando portino traccie di uso precedente, e non siano servibili, e relativamente alle marche quando non siano tuttora attaccate al foglio su cui vennero apposte o questo sia stato scritturato o usato in modo qualsiasi.

Firenze, li 24 dicembre 1868.

Il Direttore Generale
CACCIAMALI.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO

Manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria.

Essendo andato deserto il concorso al programma num. II — armi portatili, bocche da fuoco, affusti e carreggio, materiale da ponte — di cui è cenno nel manifesto inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 25 febbraio 1868, num. 55, questo Ministero determina quanto segue:

1° È aperto un nuovo concorso alla compilazione di manoscritti che possano servire di libro di testo per l'insegnamento delle materie indicate nel suaccennato programma num. II.

2° Sarà corrisposto all'autore del manoscritto che verrà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondente allo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti il Comitato d'artiglieria, un premio di L. 3,000.

3° I manoscritti dovranno essere fatti pervenire al Comitato d'artiglieria non più tardi del 1° aprile 1869, franchi di posta e col seguente indirizzo:

Al sig. Presidente del Comitato d'artiglieria

Torino.

4° Sono mantenute ferme tutte le altre disposizioni contenute nel manifesto inserto nella *Gazzetta ufficiale del Regno* delli 25 febbraio 1868, num. 55, per quanto esse si riferiscono al programma in discorso.

NB. Il preaccennato programma num. II trovasi inserto a pag 41 e seguenti del *Giornale militare* del corrente anno, di cui i signori concorrenti potranno prendere visione presso i Comandi militari di provincia, le Direzioni d'artiglieria ed altri uffici militari.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Neus* del 21 dicembre:

Oggi si faranno tredici elezioni. Greenwich, l'Università di Londra, Pontefract, Birmingham, la *city* di Londra, Southwark, Halifax, Plymouth, Exeter, Bradford, Ripon e Truro elegeranno rispettivamente Gladstone, Lowe, Childers, Bright, Goschen, Layard, Stangsfeld, Collier, Coleridge, Forster, lord Hay e Vivian. A Wareham manca il rappresentante per la morte del capitano Calcraft.

Con la nuova elezione del Cardwell per la città di Oxford, non vi saranno più sedi vacanti, tranne nel sud Derbyshire per la morte del Gresley.

— Secondo un dispaccio venuto da Stoccolma il principe di Galles è arrivato in quella città mercoledì sera ed è stato ricevuto alla stazione dal re di Svezia. Si faranno nella capitale della Svezia molte feste durante il soggiorno di S. A. R.

— Si legge nel *Times:*

È strano che sia stato scelto il momento attuale per suscitare di nuovo la quistione — come dobbiamo chiamarla? — della cessione di Gibilterra, dacchè la Spagna ha abbastanza cose alle mani ora senza cercare ulteriori disturbi.

Anche che fossimo disposti a cedere quella rocca, non possiamo dire che esista un Governo spagnolo per riceverla.

Il tempo nostro però è inclinato a considerare queste quistioni con una liberalità sconosciuta, e gli Inglesi possono sentirsela chiedere senza emozione sia che il conservare Gibilterra rappresenti una perdita o un guadagno nazionale. Naturalmente gli Spagnuoli amerebbero di ricuperare quella fortezza, e noi dal canto nostro saremmo disposti a conservarla. Queste sarebbero le prime impressioni su quest'argomento, ma considerandole bene potrebbero mutare.

Gibilterra rappresenta senza dubbio non solo la prodezza britannica ma anche la potenza britannica. Non solo conquistammo un secolo e mezzo fa quella famosa fortezza ma la conservammo contro tutti da quel tempo; la storia dei suoi assedi fa parte eminente dei nostri annali e la sua guarnigione esprime ora singolarmente la potenza militare dell'Impero. Di più ora un porto all'ingresso del Mediterraneo per

---

10 1/2, egli si alzò per andarsene, ed Eleonora fu lasciata a ponderare sul solenne impegno, al quale l'impulso d'un momento l'aveva trascinata.

— Sarà meglio ch'io prenda un fiacre al Tempio, disse il giovane Dalton, mentre uscivano dalla casa, vi auguro la buona notte, signor Margrave.

— No, signor Dalton, ho qualche cosa a dirvi che dovete necessariamente sapere e che credo di potervi dire piuttosto di notte che di giorno. Se l'ora tarda non vi fa ostacolo, venite a casa meco a fumare un sigaro. Avanti che voi vediate un'altra volta Eleonora Arden, io ho bisogno di un'ora di colloquio con voi. Potrò averlo questa sera istessa? Io ve lo chieggo come un favore; sia per stasera.

Enrico Dalton guardò grandemente attonito il procuratore che parlava con grandissima vivacità; nondimeno ei non fece altro che chinare il capo e dire: — Con gran piacere: io sono tutto a vostra disposizione; tanto, tornando a casa per due o tre ore leggerei, dunque non abbiate alcun riguardo a trattenermi per vostro conto.

Enrico Dalton e Orazio Margrave stettero a discorrere insieme per quasi tre ore nella camera di quest'ultimo, ma nessun sigaro venne fumato da alcuno di essi, e, sebbene vi fosse sulla tavola una bottiglia di Madera, restò perfettamente intatta. Comunque, era da osservare che un armadio era stato aperto e una guastada di acquavite presa fuori. Il turacciolo era sulla tavola ed un bicchiere scolato fino all'ultima goccia.

Le due scoccavano quando Orazio Margrave in persona apriva la porta di casa per far uscire il suo visitatore. Sul pianerottolo si fermò, e stendendo la mano e scuotendo forte il braccio di Dalton, disse sommessamente: Dunque io sono salvo? il vostro giuramento è sacro?

Enrico Dalton si volse e lo guardò nel mezzo della faccia pallida e degli occhi incavati completamente nascosti, e con semplicità severa, che in quel momento aveva un che di solenne:

— I Dalton, rispose egli, non sono un'antica famiglia, nè una famiglia ricca; ma essi mantengono la loro parola. Buona notte.

Egli, in partendo, non gli stese la mano, ma si levò semplicemente il cappello e s'inchinò gravemente.

Orazio Margrave sospirò mentre chiudeva la porta, e ritornò al suo studio ben riscaldato.

— Finalmente, diss'egli, io sono salvo, ma potrò io esser felice? Sono io stato savio questa notte? Sono io stato savio? Mi stupisco di me stesso, mormorò egli, mentre i suoi occhi si posarono in un punto della cantoniera sulla quale stavano due paia di pistole magnificamente montate, e un piccolo pugnale col fodero d'argento. Forse dopo tutto c'era appena il merito di prendersi l'incomodo di queste spiegazioni; fors'anco alla fin fine *le jeu ne vaut pas la chandelle!*

CAPITOLO III.

Dopo la luna di miele.

Sono passati tre mesi dacchè ebbe luogo il colloquio notturno nelle stanze di Orazio Margrave. Sono passati tre mesi, e il teatro dell'Opera di sua maestà fu aperto per la stagione con tre nuovi tenori, due soprani e un baritono. Le novità della stagione erano state fatte circolare per ogni dove. Isolani e stranieri accorrevano in gran copia ad accrescere l'enorme popolazione della città; chi veniva per affari, chi per divertirsi, chi finalmente per una cosa e per l'altra insieme.

Londra, in breve, era nel pieno fiorire della stagione, quando Enrico Dalton e sua moglie, tornati dal loro viaggio della luna di miele al lago di Cumberland, avevano presa dimora nella cascina di Hertfortstreet, ammobigliata da Eleonora prima del suo matrimonio. La corte che gli era stata fatta fu breve; ogni dolce incertezza, ogni dubbio, i sogni, i timori, le speranze che compongono il prologo poetico di un matrimonio per amore erano mancati in questo, ordinato dalla volontà d'un zio morto, in questo fondato sulla stima anzichè sull'affezione, in questo nel quale ell'era entrata col generoso impulso d'una natura impetuosa che non ha mai appreso a reprimere le proprie emozioni. È ella felice? Può questa fredda stima, questo rispetto tranquillo ch'ella prova pell'uomo che le fu eletto da altri, soddisfare il suo cuore ardente di fanciulla romantica?

Già da sei settimane ell'era maritata e non aveva ancora riveduto Orazio Margrave, l'unico amico ch'ella avesse in Inghilterra, se ne togli, com'è naturale, il marito dal dì delle nozze in poi. Non l'aveva più veduto da quella mattina di maggio nella quale egli prese nella sua la mano ghiacciata di lei, e nella qualità di tutore e rappresentante del suo genitore, l'aveva posta fra le braccia del suo futuro sposo.

Ella rammentava che in quel giorno, quando la sua mano toccò quella di lei, egli era più pallido del solito sotto il raggio di sole che rifletteva su lui dalle finestre della chiesa; ma ciò nondimeno egli aveva saputo fare gli onori della tavola a colazione, aveva fatto brindisi allo sposo e alla sposa, complimentato le amiche della sposa, e affascinato ciascuno colla grazia infinita e l'argutezza onde si distingueva Orazio Margrave.

E se Eleonora avesse pensato mai per l'amicizia del suo defunto genitore, o per l'amabilità del suo volto, di essere al cospetto di Margrave qualche cosa più del più indifferente fra i suoi clienti, questo pensiero era svanito dalla freddezza de' suoi addii; mentre, finito l'ultimo strascico della festa nuziale, egli si accommiatò dagli sposi.

È la fine di giugno, ed ella è seduta nel suo piccolo salottino aspettando le visite della mattina.

Da una settimana erano in città, ed Orazio Margrave non era ancora venuto a trovarli. In questa mattinata ell'era molto annoiata e sembrava cercare invano qualche cosa da occuparsi. Talora ella preludeva sul piano-forte facendo qualche nota o qualche scala brillante, o toccava dolcemente le note canterellando qualche arietta italiana; talora ella prendeva al tavolino un volume ancora intonso e leggeva una pagina o due qua e là ad aperta di libro, oppure andava al telaio e si dava una gran pena nello scegliere e comparare le lane, nell'infilare gli aghi, ma quando tutto era all'ordine, ella non faceva tre punti; allora ella s'aggirava oziosamente attorno alla stanza, guardando le pitture, le migliori incisioni che adornavano le pareti; ma, alla fine, ella diventò così terribilmente annoiata, che si sdraiò in una vasta poltrona posta dinanzi alla finestra aperta, ed ivi seduta come smemorata guardava attraverso la foresta in miniatura di elitropii e di geranii che si vedevano nella via riscaldata dai raggi del sole.

Ella appariva piena di attrattive, ma non felice del tutto; le ricche ciocche de' suoi capelli bruni erano allontanate dalla sua fronte bassa, ma ampia, e assicurate in una treccia superba dietro al capo; il suo semplice vestito bianco da mattina chiuso soltanto da un largo nodo di nastro violetto, senza alcun ornamento prezioso, ad eccezione d'una catena d'oro sottile sottile che ella del continuo avvolgeva fra le sue candide dita.

Per mezz'ora circa ella stette così seduta cogli occhi sempre fisi alle piante dal lato opposto a lei; quando a un tratto si levò e nella sua agitazione strappò la sottile catena fra le sue dita.

Ella aveva veduto la persona che aspettava. Un signore che pareva passeggiare senza scopo dall'altra parte della strada la traversò proprio di faccia alla finestra di lei, e battè alla porta.

— Alla fine, esclamò ella, ora forse questo mistero sarà spiegato.

Un servitore annunziò il signor Margrave.

— Alla fine, esclamò ella movendo ad incontrarlo mentr'egli entrava, oh! signor Margrave, ero così ansiosa di vedervi....

Egli guardò sulla tavola dov'erano accumulati una quantità di graziosi gingilli per trovare un posticino ove appoggiare il suo cappello; ma, non riuscendogli, lo pose sopra una sedia, e soltanto allora si pose a guardar lei dicendo di rimando:

— Ansiosa di veder me, mia cara Eleonora. Perchè ansiosa?

— Perchè vi sono tre o quattro domande ch'io voglio farvi, ed alle quali voi dovete rispondere.

(*Continua*)

noi è una necessità. Un porto o l'altro a noi ci vuole per rifugio, per far carbone, riparare le navi, e in tal caso se Gibilterra è nostra perchè non conservarla come un ritiro indispensabile e nello stesso tempo monumento di gloria? È vero che costa molto, ma sarebbe lo stesso se ci sostituissimo qualche altra fortezza.

Se siamo costretti ad avere un porto all'ingresso del Mediterraneo, necessariamente siamo costretti ad occupare qualche punto di territorio estero e bisogna prepararci a difenderlo. Meglio dunque sopportare i mali che abbiamo e conservare illeso il nostro prestigio che tentare di mutare il fardello a spese della dignità nazionale e non con maggiore responsabilità.

RUSSIA. — La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo riferisce una voce secondo la quale in caso di rottura fra la Turchia e la Grecia, le truppe della circoscrizione di Odessa verrebbero messe sul piede di guerra.

SPAGNA. — L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Madrid, 21 dicembre.

Un decreto di Sagasta, ministro dell'interno, in data del 15 dicembre, sulla liquidazione della Cassa dei depositi, rende necessaria l'adozione di una misura generale a proposito dei depositi della provincia e dei comuni.

E partendo da questo punto di vista, che l'interesse delle Deputazioni e dei municipi, è di tener disponibili, in ogni occasione, i fondi depositati.

Dice che è più vantaggioso per essi di mutare le lettere di deposito in buoni del Tesoro, di negozio facile e vantaggioso.

In conseguenza, il decreto rende obbligatorio, per i municipi e le deputazioni provinciali, in uno spazio di trenta giorni, la conversione in buoni del Regno, dei loro fondi depositati alla Cassa dei depositi.

Madrid, 21 dicembre.

Un telegramma da Lugoz, in data del 20, dice che a Savenao l'elezione è stata sospesa dall'alcade ed annullato il voto per l'ufficio. Le schede furono bruciate. Il presidente interinale dell'ufficio aveva ricevuto una pietra nel capo. La causa venne deferita ai tribunali.

Un telegramma da Zamora annuncia che ebbe luogo un movimento rivoltoso e che vi fu represso con energia. Undici mestatori furono arrestati, e si è ordinato il disarmo. La milizia e le autorità locali si comportarono valorosamente.

— Si legge nel *Giornale di Barcellona* del 18:

Il governatore a S. E. il presidente del Governo provvisorio.

Barcellona, 13 dicembre 1868.

Il Congresso operaio riunito alle Deputazioni delle Società operaie di Catalogna, ha dichiarato nella sua seduta d'oggi, che la forma di governo più favorevole agli interessi delle classi operaie è la repubblica democratica federale, e due di queste ultime hanno manifestato il desiderio di avere Espartero per presidente. La riunione ha risoluto inoltre di pregarmi di trasmettere questo voto in suo nome al governo provvisorio, aggiungendo che mi prega di assicurarvi che le Società operaie di Catalogna sono unanimi nella loro intenzione di combattere ogni tentativo di reazione, e di porsi sempre dalla parte del governo, finchè questo darà mano al progresso delle libertà proclamate dalla rivoluzione di settembre. Sono le parole stesse che mi vennero dirette per iscritto in nome delle dette Società.

MANUEL L. MONCASI.

Voto di ringraziamento offerto dal Congresso operaio al degnissimo console degli Stati Uniti. Cadicè.

Cittadino console,

Il Congresso operaio, formato da sessantuna Società operaie della Catalogna e che ebbe luogo a Barcellona, dopo avere convenuto in piena libertà ed all'unanimità che la forma di governo più favorevole agli interessi delle classi operaie è la repubblica democratica federale, ha risolto del pari all'unanimità, di presentarvi un voto di ringraziamento per la vostra mediazione, in favore della pace, negli infelici avvenimenti che seguirono nell'eroica città di Cadice. È tale risoluzione che la Direzione centrale sottoscritta ha il piacere di dirigervi.

Salute e fratellanza.

Barcellona, 16 dicembre 1868.

Il Presidente: JUAN FARGAS.
Il Segretario: ANTONIO COLONIE

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

È stato trasmesso da buon numero di cittadini di Cariglian̄o (in Calabria) un indirizzo al presidente del Consiglio nel quale si attribuisce il principale merito della repressione del brigantaggio in quelle provincie allo zelo infaticabile ed alla perseverante solerzia del tenente colonnello cav. Milon, che non ha risparmiato fatiche, disagi e pericoli per raggiungere sì alto scopo. Si chiede pure da quei cittadini che quel distinto ufficiale non venga rimosso pel momento dal comando di quella zona militare e potesse così porre fine ai mali che travagliano in questo momento quella nobilissima parte d'Italia.

Anche il Consiglio municipale di Santa Severina (in Calabria) ha inviato al generale Menabrea un indirizzo onde esprimere la sua gratitudine per le saggie ed efficaci misure prese per la repressione del brigantaggio, ridotto mercè ad esse agli estremi, ed invitare in pari tempo il Governo del Re a perseverare in esse finchè tale piaga non sia completamente estirpata dal suolo calabrese.

— Sappiamo, dice la *Gazzetta di Genova*, che negli scorsi giorni S. A. R. il duca d'Aosta ha fatto rimettere al sindaco della nostra città la somma di lire tremila per essere distribuita ai poveri della città: la quale distribuzione fu tosto dal sindaco eseguita in base alle liste degl'indigenti esistenti presso gli uffizi civici.

— Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* sotto la data di Bologna 23 dicembre:

Ieri mattina, nella residenza del sindaco, il cavaliere Camillo Casarini, assessore anziano del municipio, in forma ufficiale, fregiava delle medaglie al valor civile quei nostri concittadini che per azioni generose e per atti coraggiosi se ne erano resi meritevoli.

Fu una commovente cerimonia, tanto più resa tale dal vedere fra gl'insigniti della invidiabile onorificenza un fanciullo di 10 anni! Rinaldi Medardo, il quale, con rischio della propria vita, aveva salvata quella di una povera fanciulla! Le parole dette in quest'occasione dal cav. Casarini furono improntate ai più nobili sentimenti di dignità e di patriottismo.

Ecco i nomi degli altri premiati: Ghedussi Ulisse, delegato di P. S. - Mascherpa Paolo, maresciallo delle guardie di P. S - Brighetti Federico, guardia campestre, e Vellani Ferdinando, veterinario militare.

— Il *Corr. Merc.* annunzia che il vapore *Poitou* appartenente alla linea d'America della Società generale è giunto a Gibilterra il 20 corrente, proveniente dalla Plata e dal Brasile avendo tra i passeggieri imbarcati cento ventisei per Genova, ed è ripartito per Marsiglia e Genova lo stesso giorno. Lo stato sanitario a bordo era buonissimo.

— Una comunicazione del signor di Lesseps, concernente il passaggio dello scuner la *Levrette* da un mare all'altro pel canale di Suez, annunzia che sei legni della flotta egiziana sono egualmente in procinto di effettuare il transito. Il signor Lesseps aggiunge nella sua nota: « Così la strada è aperta e praticabile per le navi di piccolo tonnellaggio. La flottiglia leggera che il vicerè deve mandare nel Mar Rosso completerà le esperienze, e fra sei mesi varcheranno l'istmo in trionfo navi da 2000 a 3000 tonnellate, siano a vela che a vapore. » (*Sun*)

— Secondo una comunicazione del *Bund*, tre sezioni e 1/2 della Commissione incaricata dal Consiglio federale di suma dei recati danni dalle alluvioni hanno fatto il loro rapporto, e le loro conclusioni superano i massimi timori, salendo per il solo Ticino a 6 1/2 milioni, ed Uri fr. 500,000. Le somme si distribuiscono come segue:

	Danni privaiti	Stato, Com. Corpor.
Uri e Ticino sino a Biasca .	3,351,897	1,488,133
S Gallo	2,336,165	102,000
Grigioni	1,669,440	206,000
Ticino al sotto di Biasca . .	1,504,733	949,619
Totale sino a	8,862,235	2,746,172

— In appendice al *Journal des Débats*, il sig. Rémusat così descrive un apparecchio del sig. Louvel per conservare i grani, premiato all'esposizione universale di Parigi:

L'apparecchio del dott Louvel si compone di un serbatoio di latta assai forte, di forma cilindrica, ma che potrebbe essere variata a seconda delle circostanze. Alla parte superiore si trova un'apertura che permette il passaggio d'un uomo con un sacco di farina o di grano. A lato di quest'apertura, che si può chiudere ermeticamente, se ne trovano due altre più piccole, una delle quali comunica con manometro che indica la pressione, e l'altra è posta in comunicazione con una pompa aspirante. Un altro orifizio nella parte inferiore permette l'uscita del grano. Il modo di adoperare l'apparecchio è semplicissimo; appena il serbatoio è pieno si fa agire la pompa, si opera il vuoto, il grano si asciuga e gl'insetti muoiono.

Questo prosciugamento non solo impedisce che il grano si alteri, ma può ancora in certi casi far ritornare allo stato sano il grano bagnato dalla pioggia o qualunque altra causa. Il signor Louvel ha adunque potuto dire che i grani e le farine, non che guastarsi, si migliorano e vengono estratti dai suoi granai in condizione migliore di quella in cui vi erano stati introdotti.

I buoni effetti di questo sistema sono stati constatati da una Commissione formata dai signori Boussingault, membro dell'Istituto; Sénard, medico in capo della marina; Tisserand, capo divisione degli stabilimenti agricoli della Corona; Doisneau, già sindaco dei fornai; Lecouteux, membro della Società d'agricoltura; Borie capo redattore dell'*Echo agricole*. Dopo sei mesi le farine ed i grani sono stati estratti dai cilindri di latta in ottimo stato, ed i punteruoli (insetti che vivono a spese del grano) che vi erano stati messi appositamente erano periti; l'umidità era scomparsa: eppure i cilindri erano stati in tutto questo tempo lasciati esposti al sole, alla pioggia, alla neve, alle forti gelate. È anche notevole, perchè qui sta la più forte obbiezione che si fosse mossa contro questo sistema, che il vuoto si era mantenuto bene, e che il manometro non si era abbassato al disotto di 35 centimetri. Questo stesso abbassamento non era dovuto che all'emissione del vapore acqueo, favorita dalla rarefazione dell'aria; ma l'aria esterna non è penetrata nè dagli orifizii che chiudono ermeticamente, nè attraverso i pori della latta.

Così restano dimostrate la conservazione perfetta dei grani e delle farine nel vuoto, e la possibilità di fare e di mantenere il vuoto in apparecchi anche considerevoli. Questo modo di conservazione può tornare di grande vantaggio al commercio, alla marina ed agli eserciti.

CONCORSO DRAMMATICO.

La Giunta sopra il concorso al premio governativo di drammatica pubblica il seguente

Programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1869.

Art. 1. È aperto per l'anno 1869 il concorso al premio di drammatica di lire 2000, già istituito dal Governo toscano con decreto del 15 marzo 1860

Art. 2 Al concorso si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova o non rappresentata nè sui teatri di Firenze, nè d'altra parte d'Italia.

Art. 3. Il premio sarà conferito a quella produzione che per concetto e per forma più risponda al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Il premio potrà non essere conferito.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuol concorrere al premio, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1869.

Art 5. Una settimana immancabilmente innanzi ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani n° 10, piano 2°) di volere concorrere al premio; e terminata appena la prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione.

Firenze, 21 dicembre 1868.

Il Presidente
EMILIO FRULLANI.

Il Segretario
GUGLIELMO ENRICO SALTINI.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.

Programma di Premi di fondazione **Alberti.**

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. BUONAZIA.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 22.

La *Gazzetta della Croce*, parlando della vertenza greco-turca, dice che l'*ultimatum* ottomano è concepito in termini così bruschi, che le potenze esitano a raccomandare al Gabinetto d'Atene l'immediata accettazione. Noi crediamo, soggiunge la gazzetta, che la vertenza verrà appianata, ma è impossibile di dissimularne che la pacificazione diventa ogni giorno più difficile, poichè nessuno sa se i dubbi sollevati circa l'accordo delle grandi potenze siano o no giustificati.

Vienna, 23.

La *Presse* dice che la Conferenza proposta dalla Russia per regolare il conflitto turco greco, è probabile. L'Austria e l'Italia sono disposte ad aderirvi. Nulla ancora si sa sull'accettazione per parte delle potenze occidentali e della Turchia.

Parigi, 23.

Chiusura della Borsa.

	22	23
Rendita francese 3 %	69 60	70 —
Id. italiana 5 %	56 85	57 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	416 —	416 —
Obbligazioni	226 —	227 —
Ferrovie romane	50 25	52 —
Obbligazioni	117 50	119 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	50 —	49 25
Obbligazioni ferr. merid. . . .	150 —	148 —
Cambio sull'Italia	6 —	5 7/8
Credito mobiliare francese . .	285 —	288 —
Obblig. della Regìa Tabacchi .	425 —	427 —

Vienna, 23.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 23.

Consolidati inglesi	92 3/8	92 1/2

Madrid, 23.

Un decreto annulla immediatamente quello del 1° marzo che proibiva l'esportazione marittima dei cereali.

Ieri a Sanguesa, nella provincia di Navarra, la forza pubblica fu attaccata colle grida di: *Vivano i fratelli, viva don Carlos*. Un individuo fu ferito e 14 rimasero prigionieri, fra i quali havvi un prete.

Parigi, 23.

Il *Moniteur du soir*, dopo avere constatato che il pericolo di un conflitto fra i Turchi e i Greci fu allontanato in seguito all'intervento del comandante Forbin, dice che la rottura delle relazioni fra la Turchia e la Grecia forma l'oggetto di uno scambio di idee assai attivo fra le potenze firmatarie del trattato del 1856. Mercè il desiderio di conciliazione, di cui i gabinetti si mostrano animati, si può sperare che la diplomazia europea, colla sua azione moderatrice, troverà il mezzo di appianare le attuali difficoltà.

Parigi, 23.

Il *Journal Public* dice che la Prussia propose la Conferenza e che la Russia la appoggiò. L'adesione della Francia, Austria ed Inghilterra è considerata come probabile.

Lo stesso giornale smentisce la voce dell'esistenza di una nota russa e delle dichiarazioni verbali scambiate fra Gortschakoff e Talleyrand; soggiunge che il gabinetto russo si limitò ad augurare che le potenze occidentali mantengano verso la Turchia quella riserva che si sono imposta fino ad ora.

Parigi, 23.

La *Patrie* smentisce che sia stato dato l'ordine alla squadra corazzata di tenersi pronta per andare nelle acque della Grecia: dice che la squadra che trovasi attualmente nel Levante è sufficiente pei bisogni della situazione.

Atene, 22.

Il governo domandò un credito straordinario di 100 milioni di dramme e una leva straordinaria. Venne mobilizzata la guardia nazionale.

Furono fortificati i porti di Paro e di Patrasso.

Le navi turche incrociano soltanto innanzi Sira.

Parigi, 23.

Il *Temps* dice che Benedetti rimpiazzerà Bourée nell'ambasciata di Costantinopoli.

Berlino, 23.

Lettere da Varsavia dicono che i soldati che trovansi in congedo e i licenziati furono chiamati sotto le armi. I soldati licenziati, i quali prenderanno un ingaggio di 5 anni, riceveranno immediatamente 200 rubli.

Pietroburgo, 23.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che Valovieff sia incaricato di una missione a Roma, ove egli soggiorna unicamente per motivi di salute.

Costantinopoli, 23.

La *Turchia* dice che Hobbart pascià conserva la posizione innanzi a Sira.

Le truppe ottomane che si trovano sulla frontiera della Tessaglia sono pronte ad entrare in campagna.

L'insurrezione di Candia è terminata. I Cretesi accolsero con indifferenza l'annunzio della rottura fra la Turchia e la Grecia e sono occupati unicamente ai raccolti.

Bruxelles, 23.

L'*Indépendance belge* ha un telegramma da Berlino il quale dice che la Turchia ha rinunziato ad alcune misure di rigore verso i sudditi greci. Tutto fa credere che la vertenza avrà un esito favorevole.

Nuova Yord, 22.

Si ha da Hongkong che gl'Inglesi ottennero soddisfazione per l'insulto fatto ai missionari.

L'insurrezione fa progressi nel nord della China.

Furono affissi in tutto l'Impero dei proclami contro i Cristiani.

Nel Giappone, le truppe imperiali si sono impadronite della principale città dei ribelli.

Parigi, 24.

Leggesi nel *Moniteur:*

L'imperatore ha ricevuto ieri in udienza privata Olozaga il quale gli ha rimesso le lettere che lo accreditano in qualità di ambasciatore straordinario.

Berlino, 24.

L'adesione alla Conferenza per parte dei firmatari del trattato di Parigi è considerata come certa.

La *Corrispondenza provinciale* dice che tutte le potenze cercano di smuovere la Turchia dalla ingiusta misura dell'espulsione dei Greci, la quale è contraria agli usi europei.

Madrid, 24.

L'*Imparcial* racconta che a Brihuega i carlisti andarono a votare in massa gridando: *Viva Don Carlos! Viva Cabrera! Viva la religione!*

L'*Imparcial* felicita i carlisti di adoperare mezzi costituzionali; deplora soltanto che i preti siano alla testa della manifestazione.

Atene, 23.

Ieri sera fu chiusa la sessione straordinaria della Camera, dopo avere votato la legge che apre al Governo un credito di 100 milioni e gli delega altri poteri, in vista della gravità delle circostanze.

Costantinopoli, 23.

Hobbart pascià informò le autorità di Sira che ha ricevuto istruzioni pacifiche. Egli domanda che il comandante Forbin e una nave austriaca conducano l'*Enosis* al Pireo per essere giudicato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 23 dicembre 1868, ore 1 pom.

Cominciano a dominare i venti di mezzogiorno, il mare è qua e là agitato nel Mediterraneo. Cielo piovoso.

Nel nord-ovest d'Europa il barometro continuò ad abbassarsi di 5 mm. e le pressioni sono molto basse. La burrasca che ieri esisteva nel centro d'Europa si dirige verso i nostri mari.

Segnalato ai porti secondari il tempo burrascoso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 23 dicembre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 746 6	mm 743 5	mm 747,0
Termometro centigrado	14,5	13,0	12,6
Umidità relativa . .	90 0	88,0	80,0
Stato del cielo. . . .	pioggia	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione . . forza	SE debole	SO forte	SO fortiss.

Temperatura massima . . . . + 16 0
Temperatura minima. . . . . + 7,0
Pioggia nelle 24 ore. . . . . mm. 8,4

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA

per la vendita di Beni del Regno d'Italia.

Si prevengono i presentatori dei certificati d'azione di questa Società che a partire dal 1° gennaio prossimo le casse della Società Generale di Credito Mobiliere Italiano in Firenze ed in Torino pagheranno in L. 3 75 per caduna azione l'interesse semestrale maturato sui decimi versati.

Firenze, 16 dicembre 1868.

4133 **La Direzione.**

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 24 *dicembre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1869		56 95	56 90	57 20	57 15	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ott. 1868		»	»	77 50	77 30	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	Id.		»	»	36 60	36 45	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			82 »	81 80	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »		500	»	»	425 1/2	425 »	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	1650	1630	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1715
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	id.	420	»	»	209	208	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »		500	174	173	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	»	»	269 »	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	»	443 »	442 »	»	»	157 »
Dette in serie pico . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (in sottoscrizione) . . . . »		150	121	120	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	»
3 0/0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	57 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	37 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	77 75
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	174
									405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 55	26 50
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		106 20	106 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . .		21 24	21 21
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 95 p. cont. — 57 17 1/2 - 20 per fine corr. — Obbl. Tabacchi 425 p. f. corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Milano

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848

SITUATI NELLA PROVINCIA DI PAVIA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabbato 9 gennaio prossimo futuro, in una delle sale della già Direzione demaniale, davanti la Regia prefettura di Pavia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi nel giorno 2 novembre prossimo passato.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella cassa del ricevitore demaniale, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nella Tesoreria provinciale od anche nelle mani del presidente alle aste, come vedesi indicato nella parte 3ª del capitolato di vendita.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati non che le tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. negli uffici di delegazione ove si terranno le aste.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelli dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N.° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale *Ettari*	SUPERFICIE in antica misura locale *Pertiche*	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	83	Corana, Cervesina, Silvano-Pietra, Zinasco, Bastida-Pancarana, Pancarana, Dorno.	Mensa arcivescovile di Milano . .	TENIMENTO BOMBARDONE e CORANA, composto di dodici corpi di fondi, della consistenza rispettiva che segue: **Primo corpo.** Questo corpo è formato dal podere denominato il Cassinotto, costituito da terreni per la maggior parte aratori semplici, vitati e moronati ed in poca parte a vigna, gabbedo, pioppeto, brughiera e gerbido. Comprende i seguenti caseggiati rustici e da fittabili: la casa del vignolante, le case della chiesa, le case lunghe al Cassinotto, il casino del Nelo, la cascina Pozza, la cascina Chiusone, la cascina Caprara, la cascina del Forno, la cascina nuova al Cassinotto, il Casone, la cascina nuova Andreona, la cascina della Punta, la cascina al Ponte Verde, i casotti al Ponte Verde. — Coerenze: a levante, per una tratta beni del signor Nicola Massa Gazzino in parte con strada ed in parte a linea di godimento, per l'altra tratta con salto saliente beni nel Canale Pisani del signor Massa Gazzino; a mezzodì, prima in linea tortuosa il fiume Po sotto il nome di Canarolo, quindi il fiume Po ed infine il torrente Agogna; a ponente, beni del signor Massa Gazzino nel canale della Pieve Albignola; a tramontana, in due riprese con salto rientrante beni del signor Nicola Massa Gazzino. *NB.* Sono annesse a questo corpo l'Isola della Punta e parte dell'isoletta formata dall'Agogna. **Secondo corpo.** Denominati Alluvioni del Maro, costituito da terreni coltivi, semplici e moronati, prati liscosi e gabbedi. Comprende una casa rurale con orto e vigna. — Coerenze: a levante, il signor Angiolo Magnani e diversi particolari fino alla Roggia Canale, poscia con salto rientrante beni del cavalier Strada e dei fratelli Ferrari a linea; a mezzodì, prima beni Strada in linea spezzata attraversata in quattro punti dalla roggia Canale, quindi con salto saliente beni del signor Nicola Massa Gazzino a linea con arginetti compresi; a ponente, beni del cavalier Pietro Strada mediante fosso colatore e beni Magnani a linea curva con fossetti divisorii; a tramontana, beni dell'ingegnere Valvassori. **Terzo corpo.** Questo corpo denominato Corana oltre Po, è formato dai sottodescritti beni, fondi e caseggiati: *a*) Appezzamento detto Ronchi alle nuove alluvioni, le alluvioni nel canale abbandonato, isole delle Ghiare o della Caprara, coltivato a bosco ceduo e coerenziato: a levante beni del signor Pietro Cavagna; a mezzodì beni di questo corpo ed il canale abbandonato di Corana di vari proprietari; a ponente beni del signor Nicola Massa Gazzino; a tramontana il fiume Po. *b*) Possessione detta la Corte Grande, composta di aratorii semplici e moronati e d'un caseggiato da fittabile e colonico con stalle, aia ed orto entro l'abitato del comune. I fondi coerenziano: a levante beni degli eredi Depaoli, fondi De Nicola, fondi di questo corpo, e beni degli eredi Beccaria; a mezzodì beni di questo corpo, degli eredi De-Nicola ed ancora fondi di questo corpo; a ponente in parte il canale abbandonato del signor Doglia, indi ad angolo con aspetto di mezzogiorno beni del signor Cattaneo, De-Nicola, Zucchelli, eredi Carena, indi fondi di ragione Barenghi e Zucchelli; a tramontana i fondi di questo corpo sopra descritti. — Il caseggiato della Corte Grande, coerenzia: a levante strada comunale, a mezzogiorno fondo del signor Doglia, a ponente il canale abbandonato dal fiume Po del suddetto signor Doglia, a tramontana la strada comunale. *c*) Sedime di casa detta della Ferraia o del Postaro, coerenziata: a levante e mezzogiorno dalla piazza comunale, a ponente Francesco Maria Nicoli, a tramontana la strada consorziale dei Barchi. *d*) Casa dell'osteria con campetto, coerenti: a levante la piazza comunale, a mezzodì la strada comunale detta delle Ghiare, a ponente la strada consorziale dei Barchi, a tramontana fondi dei consorti Sforzini e caseggiato del signor Maggi. *e*) Sedime di casa detta del Sartore o del Pertusi, coerenziata: a levante dal caseggiato ed orto del signor Pietro Cavagna, a mezzogiorno in poca parte fondi di questo corpo e nel restante fondi del signor Sforzini Paolo, a ponente e tramontana strada comunale detta dei Barchi. *f*) Aratorio detto Campo delle Oche, coerenti: a levante strada comunale, a mezzogiorno beni De-Nicola, a ponente fondi degli eredi Cetta Giovanni, a tramontana fondi Cavagna. *g*) Campo detto il Vignolo con sedime di casa detto il Casino della Moronata, coerenti: fondi di questo corpo mediante strada. A mezzogiorno termina in punta contro il canale abbandonato del Po del signor Doglia, a ponente il detto canale, a tramontana fondi di questo corpo della Corte Grande. *h*) Aratorio moronato detto il Vignolo dei Barchi di Sopra e la Binda del Roggino, con sedime di casa colonica, coerenti: a levante beni degli eredi De Nicola e con salto saliene beni Cavagna, a mezzodì strada consorziale e beni di questo corpo, a ponente strada accessoria di metà, a tramontana beni di questo corpo della Corte Grande. *i*) Piccolo pezzo di terra e parte della Binda del Roggino con sedime di casa detto il Cassinello della Roggia, coerenti: a levante caseggiato ed orto dei consorti Bazzani e con salto rientrante beni di diversi livellari, a mezzogiorno beni del livellario Valenti e con salto saliente termina in punta al di là dell'argine fino alla strada delle Ghiare, a ponente strada accessoria, a tramontana fondi sopra descritti e la strada consorziale dei Barchi. *l*) Aratorio vitato e moronato con sedime di casa detta la Sassera. Coerenza: a levante beni degli eredi Pertusi Alessandro, a mezzodì beni Valenti, a ponente consorti Bazzani, a tramontana strada dei Barchi. *m*) Aratorio detto Campello dei Barchi, coerenti: a levante Maffei, a mezzogiorno Valenti, a ponente fratelli Morani, a tramontana strada consorziale dei Barchi. *n*) Pezzo di terra aratorio moronato detto la Cascina dei Barchi, comprende un sedime di casa. Coerenze: a levante Barbieri, a mezzogiorno la strada dei Barchi, a ponente consorte Bontempi, a tramontana Gregorio Granelli *o*) Due aratori moronati detti il Prajonino ed il Prajone, coerenti: a levante fondi di Leopoldo Beccaria, a mezzogiorno fondi Cavagna e Beccaria, a ponente beni degli eredi De Nicola, a tramontana prima fondi di questa ragione della Corte Grande, indi beni Beccaria. *p*) Aratorio denominato Slingrino Piccolo o Campo Matto, coerenti: a levante fondo De Nicola, a mezzogiorno beni Beccaria, a ponente fondi di questo corpo della Corte Grande, a tramontana fondi De Nicola a linea. **Quarto corpo.** Costituito dal podere La Fortuna, composto di terreni aratori, semplici, moronati ed in poca parte vitati, comprendenti un caseggiato da fittabile con stalla ed orto. — Coerenze: a levante, beni del signor Carlo Doglia nel canale abbandonato, indi beni Malaspina; a mezzogiorno, beni dei consorti G. Battista Minelli e Carena; a ponente, prima fondi Minelli e Carena, indi con salto saliente e due rientranti, beni di vari particolari di Silvano; a tramontana, beni di vari particolari e livellari di Silvano, e per salto saliente beni degli eredi Malaspina a linea. **Quinto corpo.** Costituito da un pezzo di terra aratorio moronato detto la Vigna Silvano. — Coerenze: a levante, beni di Giani Ferdinando; a mezzogiorno, beni del signor Scorzini Paolo e del signor Carlo Malaspina; a ponente, fondo del signor Zucchelli; a tramontana, la strada comunale da Corana a Silvano. **Sesto corpo.** Costituito dal podere denominato il Belvedere risultante di terreni aratori moronati ed in poca parte a bosco ceduo, comprendenti una cascina da fittabile, stalla e corte. — Coerenze: a levante, beni dell'ospitale di San Matteo di Pavia; a mezzogiorno, beni dei signori Gorini e Vecchio; a ponente, in varie tratte a linea spezzata, fondi dell'ospitale di Pavia; a tramontana, il fiume Po fino al medesimo. **Settimo corpo.** Denominato Isola di Cervesina, costituito per la maggior parte da terreni gerbidi cespugliati e nel restante da boschi cedui dolci, aratorii e sabbia nuda. Comprende un piccolo casolare da camparo ed un caseggiato rurale. — Coerenze: a levante, nella massima parte il torrente Staffora fino al medesimo, ed in parte con salto rientrante, boschi del signor Caisotti a linea; a mezzogiorno, in parte i detti boschi Caisotti e con salto saliente, beni di diversi particolari nell'alveo abbandonato a linea di godimento; a ponente, boschi nel canale abbandonato dei signori Beccaria, Zucchelli e Vecchio, ed infine a linea di divisione sull'alluvione ancora indivisa; a tramontana, il fiume Po. **Ottavo corpo.** Denominato il Gerone al di qua del Po, per la maggior parte aratorio moronato ed in poca parte anche vitato, con pascoli, gabbedi e pioppetti, casa da fittabile, aia ed orto. — Coerenze: a levante, in linea spezzata beni dell'ospitale di Pavia; a mezzodì, il fiume Po fino al medesima; a ponente, beni degli ospizi civili di Piacenza a linea dell'antica piarda del Po abbandonata; a tramontana, termina in punta fra i beni dell'ospitale civico di Pavia e quello degli ospizi di Piacenza. **Nono corpo.** Denominato Isolone di Bastida e Pancarana, costituito da fondi alluvionali a bosco ceduo, in poca parte aratori, gabbedi e ghiaje. Servita da una cassina da fittabile denominata Catasete. — Coerenze: a levante, fondi alluvionali dell'ospitale di Pavia; a mezzogiorno, per poca tratta beni della signora Lampugnani, e per il restante in linea spezzata, beni della signora marchesa Botta Cusani; a ponente, in parte boschi della suddetta signora marchesa Cusani, e nel restante boschi alluvionali del signor Giuseppe Vecchio; a tramontana, il fiume Po fino al medesimo. **Decimo corpo.** Questo corpo è formato dal podere denominato il Bombardone, costituito da terreni per la maggior parte prati irrigatori con acqua d'affitto, risaie, aratori semplici, moronati ed anche vitati, in poca parte boschi cedui, gerbidi, pascoli e paludi. Comprende i seguenti caseggiati civili, da fittabili e rustici. Il palazzo del Bombardone con giardino ed unita casa da fittabile ed alcune case coloniche all'abitato della Chiesa, la Cascina Vecchia al Bombardone con casa da fittabile e coloniche con orti, la cascina detta all'Isolone della Mezzana con annesse case coloniche, corte, aia ed orto, la cascina nuova del Demanio, la cascina ai Ronchi, la cascina nuova di Bombardone, la cascina Cardinala, la cascina della Chiesa al Bombardone, ed altre casette da pigionanti. — Coerenze: a levante, beni degli Ospizi civili di Piacenza a linea spezzata; a mezzogiorno, a linea sinuosa il fiume Po fino al medesimo; a ponente, beni del canale abbandonato del signor Nicola Massa Gazzino; a tramontana, in linea curva beni di vari particolari del Cassinino ed il signor conte Groppello. **Undecimo corpo.** Due pezzetti di terra aratorii asciutti posti in fregio sinistro della roggia Bombardone denominati Fondi Canigia. — Coerenze: a levante, fondi del signor Giovanni Perotti, ed indi, per salto saliente, beni di Angelo Magnani; a mezzogiorno, beni del conte Groppello; a ponente, la roggia Bombardone; a tramontana, la strada e, con salto rientrante, fondi Perotti. **Duodecimo corpo.** Costituito dalle così dette Roggie di Corana, ossia vari capifonti ed aste di derivazione, poste in comune di Silvano Pietra, in prossimità del territorio di Casei Gerola, che servivano all'irrigazione dei beni di Corana Oltrepò, irrigazione che si è ora resa impossibile per l'irruzione del fiume Po avvenuta nel 1805, la quale avendo invaso il canale di Corana tagliò la comunicazione fra le sorgenti e qui i beni, cosicchè le acque decadono infruttuose nell'alveo del fiume Po, proprietà del sig. Carlo Doglia Le roggie riunite in un sol ramo dopo la diramazione Gallini, vanno a sboccare nell'alveo abbandonato del Po poco dopo il sottopasso delle medesime alla strada comunale da Corana a Silvano Pietra mediante ponte di cotto. - Le acque decadute si immettono nel così detto Roggino di Corana inservibile nella irrigazione e che sbocca nel Po vivo. - Il Demanio successo alla Mensa mantiene tuttora il diritto di proprietà dei capofonti ed aste come trovansi delineate nel tipo 20 dicembre 1784 del Regio architetto Dama, che si consegnerà all'aggiudicatario, eseguendone gli spurghi e la manutenzione degli edifici inerenti. - Tutti i fondi formanti il tenimento, descritti sommariamente nella presente, si trovano molto più diffusamente descritti nelle testimoniali di Stato 29 settembre 1866 dell'ingegnere Emilio Ferrario, che formeranno parte del fascicolo d'asta unitamente alle planimetrie degli ingegneri Frulli e Rocchini dove sono distinti sotto i numeri particolari 1 al 726. - Fatta la deduzione dei terreni in godimento ai cappellani, di quelli venduti ed ancora intestati alla Mensa, ora Demanio, e di quelli stati corrosi, come dall'allegato A alla relazione 2 dicembre 1867, la estensione del tenimento risulta di pertiche milanesi 20910 3 1, pari ad ettari 1368 55 34, coll'estimo di scudi 97522 4 4. - Nei registri catastali dei diversi comuni in cui trovasi lo stabile, risulta distinto il tenimento coi numeri di mappa ed estimo figuranti negli estratti di catasto formanti l'allegato B	1368 55 34	20910 3	1,513,798 64	151,379 86	6952 91

Milano, il 30 novembre 1868.

Il Direttore: CARIGNANI.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta.